

ABBONAMENTI

Anno L. 2.50
Semestre » 1.50

Un numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:
Via Aldini, 2.

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. Inferno. Canto XXVII, vers. 18]

IL SAVIO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla
CART.-TIP. FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

IL FATTO DI LILLA E "il Cittadino"

Che dopo una sentenza di condanna, pronunciata da giudici creduti universalmente autorevoli e spassionati, da giudici militari che si credeva dovessero obbedire alle leggi dell'onore e della coscienza e che avessero interesse a proclamare piuttosto l'innocenza che la colpa di chi rivestiva la divisa del milite francese, siavi stato un popolo che ha creduto giusta ed onesta questa sentenza, colla quale credevasi bollare in fronte un traditore della patria, che questo popolo ferito nelle fibre più delicate del suo tradizionale patriottismo, si sia agitato, commosso fino al parossismo, contro coloro che avevano l'apparenza di voler salvare un traditore della patria, che per giunta apparteneva a una razza considerata nefasta, contro la quale covava un odio antico, continuamente rinfocolato da nuovi eccitamenti, tutto questo lo si comprende, sebbene si debba deplorarlo, nell'ipotesi che il prigioniero dell'Isola del Diavolo sia innocente, perchè tutto questo è troppo umano.

E si comprende anche come una parte di Francesi professanti le idee cattoliche siano stati travolti dal fanatismo universale e, ingannati dalle false apparenze, nella credenza di difendere i diritti della patria abbiano per avventura offeso i diritti non meno sacri di un innocente.

Questo è pur troppo deplorabile, e se Dreyfus sarà davvero riconosciuto e comprovato innocente, noi crediamo che i primi a rammaricarsi del loro errore saranno i cattolici francesi.

Però ancora su questo intricato affare non è stata detta l'ultima parola, nè ancora possiamo dire se i cattolici francesi siano caduti in errore tale di cui debbano pentirsi.

Quello però che noi non arriviamo a comprendere e che consideriamo davvero incivile ed immorale è la *gazzarra indecente* (qui il nome conviene alla cosa) che si è sollevata quando si seppe che un'accusa immane ed orribile pendeva sul capo di un povero frate.

Si scopriva il cadavere di un fanciullo ucciso e racchiuso in una cassa deposta nella portineria di un Istituto religioso di Lilla.

Bastò questo fatto, che avrebbe dovuto senz'altro allontanare ogni sospetto dai religiosi dell'istituto, non potendosi supporre nell'autore di sì grave delitto l'ingenuità di lasciare le tracce del reato nel luogo stesso dove il reato si fosse consumato e dove il reo avesse dimora, bastò questo fatto perchè le più odiose accuse, i più vergognosi vituperi, le più sfacciate calunnie si divulgassero per le stampe e nei pubblici ritrovi all'indirizzo dei poveri religiosi di Lilla.

Ed uno di questi religiosi sopra lievissimi indizi fu ben tosto tratto in arresto. Pareva che allora dovessero calmarsi gli animi, che dovesse rispettarsi l'opera della giustizia, e dovesse da tutti attendersi il responso dei magistrati prima d'inveire contro un uomo, che

ancora non era un condannato, ma era semplicemente un accusato.

Ma Frate Flamidiano aveva la colpa in faccia ai nemici della Religione di vestire la tonaca del frate, di avere consacrato la sua vita alla educazione dei fanciulli, abbandonando le dolcezze del mondo e le gioie della famiglia. Dunque Frate Flamidiano doveva essere considerato fuori della legge comune e tutto doveva esser lecito contro di lui, pur che si riuscisse a gettare una macchia in quella tonaca che egli vestiva, in quella Religione che egli professava.

Si dimenticarono adunque verso Frate Flamidiano tutti quei riguardi che soglionsi nei paesi civili usare verso un accusato, si calpestarono le norme più elementari del buon senso, della civiltà, della umanità, e la guerra mossa contro di lui assunse il carattere di una caccia feroce contro l'uomo, che non si può difendere.

Si giunse persino a calunniarlo atrocemente, imperocchè lo si accusava di aver violato quel fanciullo prima di ucciderlo. Che questa accusa fosse una preta calunnia lo dimostrarono le perizie mediche, che constatarono la assoluta insussistenza dei pretesi oltraggi alla persona del fanciullo ucciso. Le testimonianze poi raccolte nell'istruttoria addimostrarono con evidenza di luce meridiana l'*alibi* del povero Frate Flamidiano.

Con tuttociò si continuava contro questa vittima la guerra sleale da principio intrapresa, e il giudice istruttore non ostante le prove raccolte indugiava ancora a riconoscere e a proclamare l'innocenza dell'accusato. Anzi si assoggettò il povero religioso ad una orribile tortura morale, lo si condusse avanti al cadavere dell'ucciso, e mentre lo si stimolava a confessare il suo presunto fallo si facevano spaventosamente spalancare gli occhi del cadavere. — Anche questa terribile prova che avrebbe potuto compromettere in un momento di sbigottimento l'infelice e innocente accusato fu felicemente superata.

E finalmente dopo lunghi mesi di prigionia, di languori e d'inaudite angosce Frate Flamidiano veniva ridonato alla libertà, e alla sua vita di sacrifici e di abnegazione.

Così tacquero i sospetti e le accuse di coloro, che avendo cercato sempre di demolire nelle coscienze i principii sommi della moralità, si erano fatti ad un tratto i tutori della morale, i banditori della virtù, essi che si profonda traccia d'immoralità avevano lasciato nella vita pubblica e privata della loro patria.

E se si vuol ricercare la causa di tante ire, accumulate sul capo di un povero frate, è facile scorgere nel fatto, che le scuole laiche della Francia sono progressivamente disertate dalla gioventù, che va a farsi spezzare il pane della scienza dalle mani dei religiosi. Si sentiva il bisogno supremo di demolire queste scuole cattoliche che attirano la simpatia dei francesi, si voleva coprirle di obbrobrio e di fango, convincendole di colpe vergognose qualcuno di quei frati educatori del popolo, che del popolo sanno acquistarsi la più sincera affezione.

Ma fortunatamente la Provvidenza non ha permesso il trionfo dei calunniatori, ma ha voluto quello dell'innocenza.

Questa trionfo però turba i sonni di molti che speravano di menar vanto delle laidezze di un frate, e di potere, confondendo nella coscienza degli illusi la Religione ed i suoi principii colle persone che li professano, gettare il discredito e il dileggio sulla Fede cristiana.

Ed anche il nostro *Cittadino* di Cesena, per quanto sia tenero verso chi professa lealmente i principii religiosi, manifesta apertamente il suo dispetto per l'assoluzione di Frate Flamidiano, che inesattamente egli dice prosciolto come *non colpevole*, mentre l'agenzia Stefani comunicava che Frate Flamidiano era stato *riconosciuto innocente*.

Il *Cittadino* chiama gazzarra indecente il plauso da cui fu accolta la proclamazione dell'innocenza, e crede che questo costituisca un insulto alla vittima dell'orribile delitto di Lilla.

Eppure pel *Cittadino* non era gazzarra indecente la gioia feroce che accompagnò nel carcere un frate innocente, il dar fiato alle trombe per divulgare ovunque come certa quella colpa che un giudice, piuttosto ostile che amico, doveva proclamare insussistente; nè era gazzarra indecente l'appuntare le armi della calunnia contro un povero accusato, su cui pendeva la più terribile delle accuse.

Se invece alcuni cattolici e uomini di cuore, applaudono al trionfo della giustizia, e questo trionfo celebrano con decorosa solennità, tutti questi uomini, secondo il *Cittadino* si abbandonano a una gazzarra indecente.

E questo vuol dire disprezzare, insultare la povera vittima del delitto di Lilla?

E lo dite sul serio?

Avreste forse considerata voi una riparazione in favore dell'ucciso l'olocausto di un uomo innocente?

Vorreste che la giustizia francese avesse stritolato sotto il suo carro il misero Frate Flamidiano, e che per riparare un delitto orribile avesse commesso un'altra non meno ripugnante inumanità coll'immolare alle ire settarie il capo di un uomo?

Tutto questo a noi sembra enormemente assurdo ed immorale sebbene si tratti di un povero frate e non di un seguace del Talmud.

Voi stesso ammettete l'innocenza di Frate Flamidiano tantochè sollevate sospetti su altre persone e poi con incredibile contraddizione vi lagnate di chi applaude alla innocenza e questo plauso considerate un insulto alla vittima.

Ah! lasciate che contro questi assurdi, così audacemente stampati dal magno organo della civiltà laica levi la sua esile voce l'organetto della sagristia Cesenate!

Basterà questa esile voce per farvi condannare dalla coscienza di tutti gli uomini onesti e di buon senso.

A proposito di quanto sopra dedichiamo al Cittadino la seguente notizia riportata dall'Osservatore Cattolico di Milano, 25-26 Luglio u. s.

IL SECONDO DELITTO DI LILLA.

LILLA 24. — La città è vivissimamente impressionata per un nuovo attentato nefando commesso

contro un ragazzino di sei anni, certo Paolo Hamelin, mentre tornava dalla scuola. Con minacce e percosse brutali due individui lo costrinsero ad ingoiare un sonnifero contenuto in una boccetta ed appena cadde in un sonno letargico gli infami oltraggiarono l'infelice in modo orribile abbandonandolo poi su di una pietra in uno stato miserando. Trovato più tardi da una guardia di città e trasportato a casa fu visitato dai medici che constatarono una violenta peritonite. L'autorità indaga e la vittima è in fin di vita. L'indignazione e l'allarme sono grandi in tutta la cittadinanza.

Come si vede, si va chiarendo sempre meglio l'ipotesi del Cittadino, che se non è stato autore del delitto Frate Flamidiano è stato un altro frate.

Di nuovo a proposito di educazione laica

In uno dei passati numeri del nostro giornale lamentavamo i tristi effetti dell'educazione laica, leggi meglio *atea, antireligiosa*, accennando particolarmente ad alcuni fatti di suicidio avvenuti in un Istituto Normale Femminile, dove è notissimo il metodo..... laico di educazione che vi s'imparte.

Oggi dobbiamo con raccapriccio registrare il suicidio di due giovanette, avvenuto nella vicina città di Faenza, del quale si sono occupati i giornali tutti della penisola. La causa? ignota. Solo accanto ad esse si è rinvenuto un romanzo. È inutile dirlo, la stampa è uno dei fattori della moderna educazione, ed il romanzo della peggior specie è quello che fa buon giuoco ai nemici della Religione per educare le masse nel putridume e nell'odio contro Dio e la Chiesa. E poi si dica che ha ragione la Chiesa di gridare l'allarme, scolta vigilante, contro la stampa malvagia e di bollarla di anatema.

Oh! si desse ascolto ai comandi della Chiesa e fra gli altri salutari effetti si avrebbero meno suicidi da deplorare.

Sopra il fatto suaccennato ci piace riportare alcune assennatissime osservazioni della *Difesa* di Venezia.

*
« Il fatto è così.

Due ragazze, di 17 e 19 anni, s'accordarono di morire insieme. Presero una sostanza corrosiva e in mezzo a chi sa mai quanti spassini, prima l'una poi l'altra finirono. Nelle vicinanze del letto, fu rinvenuto un romanzo di Ottavio Feuillet; una lettera ai propri genitori in cui le sciagurate domandavano perdono ad essi del proprio delitto e pregavano di esser insieme seppellite, vestite di nero, avvolte in un solo lenzuolo.

Notevole la circostanza che tutte e due le giovani erano de' cervellini squilibrati, leggeri; lettrici appassionatissime di romanzi, specialmente di quelli che narravano simili fatti e psicologicamente li descrivevano, quasi a mostrarli imperati da antecedente insoffribili e dolorose.

*
Abbiamo dunque qui il vero complice, il vero istigatore del fatto dolorosissimo: il romanzo. Non è la prima volta che esso è accusato di tale complicità: e se una volta valeva il proverbio: più n'uccide la gola che la spada, ora non si contano le uccisioni corporali e morali che operano nella società i romanzi.

A dar corpo di realtà alle loro finzioni, costei romanzieri rendono più vivi che possono i contrasti delle passioni; descrivono l'uomo sotto l'imperioso urto di esse impotente a resistere; esagerano i mali della vita, la tristizia degli uomini, la somma cattiveria d'essi che contrasta ai desiderii anche onesti, anche leciti di chi aspira a godere tranquillamente i suoi giorni quaggiù.

Ma fra tutte prediletta al romanziere è la passione dell'amore, che rappresenta in tutte le sue dolcezze umane ed anche soprannaturali, che lo mostra suprema felicità terrena, quando s'incontra in un altro amore concorde, e il non platonismo della concordia raffigura con tutta la sfacciataggine dei colori più caldi e più attraenti della sua tavolozza.

Ma all'assegnimento di questa concordia, che non è tutta spirituale, quanti contrasti! e i contrasti quanti accessi, quanto accaniti a separare due anime nate fatte per istare insieme tutta la vita in un tripudio dolcissimo! Quindi le ire degli amanti, quindi gli odii contro l'umanità cattiva, imperiosa, ingiusta; quindi nella impossibilità di un accordo con essa perchè acconsente all'unione, la disperazione e nella disperazione la bellezza della non esistenza, e l'eroe del romanzo finisce coll'ammazzarsi.

*
Date a leggere tutte queste seduzioni, fatte ancora più potenti dall'arte, a giovanette leggerine di testa, a giovani infatuati dalla fantasia, che veggono il mondo nella finzione di quei romanzi, e poi mi saprete dire quali perniciosi effetti opereranno sul cervello. Avendone poco, e poca perciò discrezione, avverrà quello che avvenne alle giovanette di Faenza, che stabiliscono di uccidersi insieme e impongono che drammaticamente siano avvolte in uno stesso lenzuolo, entro ad una stessa tomba. Devono avere imaginato, godendo estaticamente, la compassione dei passanti dinanzi a quella tomba che racchiude quei due corpi verginali che, mal soffrendo i contrasti della vita, contrasti non reali in esse, ma fatti reali dalla concordanza di sentimenti destati dalla lettura del romanzo, si tolsero la vita in così giovane età.... Son cose che raccapricciano, al pensare al guasto potente che tali letture fanno nelle menti giovanili!....

Padri e madri che avete a cuore i vostri figliuoli vegliate soprattutto perchè nè i compagni li guastino, nè li corrompano i libri.»

Voletè passar bene un'ora, almeno la Domenica, nella lettura istruttiva, amena ed onesta? Abbonatevi al periodico settimanale "IL SAVIO," — Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Cartoleria-Tipogr. Francesco Giovannini.

Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri amici la diffusione e l'abbonamento del nostro giornale.

UNO SCIOPERO

2 Agosto 1899.

Lunedì 31 Luglio gli operai, che lavorano tra il Borello e la Cella, nei ponti che stanno costruendosi per la strada provinciale che dovrà condurre a Mercato Saraceno, alla destra del Savio, non contenti della mercede che ricevono e della lunghezza della giornata di lavoro, decisero di fare sciopero.

Per quanto riguarda la questione degli scioperi noi ci riferiamo al caposaldo che è l'Enciclica del S. Padre, la quale sulla questione operaia così si esprime: « *Se l'operaio costretto dalla necessità, o per timore di peggio, accetta patti più duri, i quali, perchè imposti al proletario dall'intraprenditore, volere o non volere, debbono essere accettati, questo è subire una violenza contro la quale la giustizia protesta.* »

Perciò da una parte non approviamo gli scioperi, perchè sappiamo bene quali gravi disordini quasi sempre li accompagnano, come per esempio l'impedire colla forza di andare al lavoro a quelli che vogliono andarci, donde risse, collutazioni ecc., cose che si son dovute deplorare, in piccole proporzioni, anche nello sciopero di cui stiamo parlando. Ma chi credesse che dall'altra noi volessimo dire che gli operai non abbiano diritto a reclamare giustamente contro l'insufficiente salario, contro i maltrattamenti, contro la troppo lunga giornata di lavoro, sarebbe in errore. Quegli operai l'hanno fatto stampando un foglietto, in cui con forma abbastanza temperata si deplorano gli abusi a cui son fatti segno. I quali secondo quel reclamo, sono la pochezza della mercede, che scende fino ai 75 od 80 centesimi per un giovane di 18 o 19 anni, e a L. 1,60 per un muratore (che nei nostri paesi è uno dei mestieri più remuneranti), mercede troppo misera se si tenga conto anche del lavoro faticoso, lavorandosi fin nell'acqua; in secondo luogo la troppo lunga giornata del lavoro che si protrae a 13 o 14 ore (senza contare le ore di cammino che debbono fare gli operai lontani per recarsi al lavoro e per ritornare). - Ma io, che ho parlato con qualche buon operaio incapace d'ingannarmi, posso aggiungere che sono impiegati in un duro lavoro di trasporto di mattoni e pietre non pochi bambini di 11 o 12 anni, i quali ricevono da 50 a 60 centesimi alla giornata di 18 ore!

E nella nostra Italia, sotto l'occhio delle autorità, si pratica ancora questo resto di schiavitù che è il lavoro dei teneri fanciulli, schiavitù contro la quale ha protestato il Papa nella citata Enciclica, e tutti i benpensanti di ogni partito radunati poco tempo fa al Congresso di Zurigo.

Ora noi diciamo che questi operai hanno ragione quando invocano un aumento di una sì misera mercede e una diminuzione di orario, che se non si può restringere sempre alle otto ore, come vorrebbero i socialisti, non deve però quasi raddoppiarsi fino alle 14 ore. E ci meravigliamo come in Italia non voglia ancora introdursi il bel sistema, che vige in altri paesi, di fissare negli appalti provinciali e comunali il minimo di mercede da darsi a ciascun operaio e il limite della giornata di lavoro, affinchè questi non siano sfruttati dagli appaltatori e subappaltatori.

Perchè bisogna notare che gli appaltatori, dietro un guadagno, cedono ad altri appaltatori i contratti di lavoro, e forse questi ad altri ancora; cosicchè in ultimo chi è scorticato è il manovale e il muratore. Ma il bello a notarsi è che tra questi appaltatori o subappaltatori, che trattano così onestamente gli operai c'è un tale di fede tutt'altro che costituzionale il quale era uno dei firmatari della protesta alla nota proibizione che Monsignor Vescovo fece delle gazzarre carnevalesche fatte in quaresima, protesta in cui si parlava di violenze morali del clero, di sfruttamento, di popolo, di benessere sociale ecc. ecc.

E ve n'è un altro ancora, sempre della medesima fede, il quale l'anno scorso in un paese di questo mondo si adoperava nell'organizzare dimostrazioni (fatte, sempre s'intende, in osterie) in cui bestemmie e grida contro il Papa e la religione erano accompagnate da Evviva... immaginate chi?... Evviva... Zola! Evviva il popolo sovrano! E costui ha imparato a trattare così il popolo dalla lettura dell'*Italia del Popolo* prima, ed ora dall'*Italia*?

Cari Signori, io temo che facciate come i liberali che gridano patria, patria e questa va a rotoli, quando voi gridate: Popolo, popolo! e lo amate così *teneramente*! Bisogna amarlo con meno ciarle, le quali non possono fargli che del male, e con più fatti, e vi crederemo più sinceri!

Cuniculus.

NOSTRE CORRISPONDENZE

MONTIANO 30. (X) Protesta. — Il Comitato elettorale dei partiti popolari pubblicò la settimana scorsa una fiera protesta contro la maggioranza consigliere per le dimissioni date, qualificandole un *atto di faziosità intolleranza, che suona dispregio pel corpo elettorale* che nelle ultime elezioni portò in consiglio quattro del partito radicale, manifestando così *le proprie tendenze che suona ingiuria per gli uomini del partito popolare eletti, al cui controllo i dimissionari vollero sottrarsi* e che finalmente *suona offesa ad ogni sentimento di gentilezza, perchè lo si compie, quando il più autorevole e venerando consigliere del Comune, il Sig. Comm. Angelo Ferri, era oppresso da grave cordoglio per una sciagura domestica.* — Questa protesta, prescindendo dai torti, che possono aver avuti i consiglieri dimissionari, ha tutta l'aria di un mezzo elettorale, per far impressione sul popolo, il che appare evidentemente dalle ultime parole: *Il tempo dello strapotere, delle oligarchie in Montiano è passato, ed il corpo elettorale risponderà liberamente e coscientemente alla intolleranza settaria dei dimissionari.* Il che vuol dire, che alle prossime elezioni gli elettori debbono rifiutare il loro voto ai dimissionari, se si ripresenteranno. La cosa mi par chiara. E' sempre la solita storia: *Fatti in là, che ci voglio star io.* Vedremo come le cose andranno a finire. Certo il partito moderato con queste dimissioni non naviga in buone acque; e se è vera la voce che corre in paese, che per l'influenza di un'alto personaggio che potrebbe essere anche il Sig. Comm. Angelo Ferri, sarà risparmiato al nostro Comune il Commissario Regio e saranno indette subito le elezioni suppletive, non so come i dimissionari si possano ripresentare, perdurando evidentemente quelle ragioni personali (?) che hanno motivate le dimissioni. Se essi col loro modo di procedere, hanno avuto l'intenzione di sbarazzarsi, come si vociferava, di qualcuno dei nuovi eletti, per surrogarlo con qualcheduno dei loro rimasti in tromba nelle ultime elezioni, temo che abbiano fatto un buco nell'acqua. — Sarete curiosi di sapere che cosa faranno i cattolici in questa circostanza. Finora non si è deliberato nulla; ma state certi che essi, al di sopra delle lotte di partito, cercheranno la conciliazione e la pace, senza la quale è impossibile che prosperino gli interessi del Comune ed il benessere del Paese.

Riflessioni al giornale il Cittadino

Se riferisce con compiacenza le grassazioni e furti con uccisioni, commesse dalla famosa banda di Stefino Pelloni detto il Passatore nel 1850-51, nell'occasione di tristi vicende politiche, causate da rivoluzioni contro il Potere legittimo, per le quali si dovette dall'Autorità imperante ordinare il disarmo dei cittadini per sicurezza pubblica, dimentica di dire che il Passatore finì le vituperevoli gesta per mezzo della Gendarmeria Pontificia, che poté coglierlo al varco, perseguitandolo da vari mesi, avendolo ucciso fino dal 12 Marzo 1851, in seguito di conflitto a Russi. Conviene poi che sappia che questa banda era appoggiata dalla setta Massonica allo scopo di creare imbarazzi al Governo, per poterlo calunniare e denigrare.

Ma i ladri hanno sempre usato ed usano.
Nel 1868, in primavera ed autunno, la banda del "Gagino", infestava il circondario di Lugo, commettendo aggressioni alla strada, con ruberie e ferimenti, cosicchè ormai nessun possidente si ar rischiava di andare in campagna per propri affari, e si sa che alcuni proprietari erano appaltati coi ladri, passando loro un assegno, onde procedere tranquilli per la campagna, finchè il Gagino fu ucciso nel Bagnacavallesse nell'ottobre 1868.

E nel 1871-72 altra banda di ladri scorazzava pure nel circondario di Lugo, e dopo aver operato molte aggressioni e depredazioni venne a conflitto colla Forza pubblica nel territorio di Ensignano, finchè il capobanda venne ucciso, ma col dispiacevole sacrificio della morte di un carabiniere nel 10 Marzo 1872.

Ma nel 1869 al 1872 le Romagne non avevano più la disgrazia di essere dominate dal Governo Pontificio, ma bensì da quello della libertà e dell'ordine morale.

Le feste centenarie della Madonna del Popolo

E GIUBILARI DI MONS. VESCOVO

Riporto totale generale delle Offerte L. 1232,85.

Seconda nota della parrocchia Cattedrale:

Riporto prima nota L. 112,35 — Zanucoli Zaccaria l. 5. N. Maria 0,50. Belletti Alba 0,10. Battistini Ottavia 0,25. Bazzocchi Matilde 0,25. Cav. Gabriele Marioni e Sofia Campa-Marioni l. 15. Bratti Anna Ved. Marioni l. 5. Alessandri Giovanni l. 1. Giorgi Mariannina l. 1. Celli Annita l. 1. N. N. l. 1. N. N. 0,50. N. N. 0,50. Stagni Clotilde l. 1. A. B. l. 1. Geltrude Ved. Galbucci l. 1. Ceccarelli Bianca 0,10. Lucchi Maria 0,20. Ravaglia Emilia 0,20. N. N. 0,50. Fam. Brasa l. 1. Maria Lanzoni-Montanari l. 2. Fam. Mazzoli l. 1. Mazzoli Augusta l. 3. Severi Alba 0,20. N.N. 0,25. Bartoletti Eugenia l. 4. Maraldi Assunta 0,20. Pedriali Maria 0,50. Bazzocchi Adele 0,30. Natali Adele 0,50. Famiglia Cantarelli 0,50. Pedriali Caterina 0,25. Augusta e Pia Soldati l. 1. Venturi Adele l. 2. Bonicelli Alda 0,50. Celletti Teresa 0,50. Fam. Briganti l. 2. Perdicchi Cesira 0,20. Fam. Daltri l. 1. Rumi Angela l. 10. Righi Elvira l. 1. Placucci Giulia 0,20. Navarini Cleofe 0,25. Conjugi Busni l. 2. Ida e Itala Placucci l. 2. Totale L. 183,50.

Altre offerte della Parrocchia di S. Zenone:

Riporto L. 180,99. Tomasini Ida l. 2. Mancini-Pagani Teresina l. 1. N. N. 0,20. Mussoni Guerrino l. 1. Raschi Remiro l. 0,30. Totale L. 185,49.

Prima nota della Parr. S. Michele in S. Rocco:

Sac. A. Cantoni l. 5. Franchini Virginia l. 1. Montanari Angela 0,30. Severi Emilia 0,50. Pasolini Artemisia, Bracci Cesira, Abbondanza Geltrude, Morandi Giulia, Amaducci Assunta, Fantini Adele, Belletti Maria, Brancaleoni Giovanna e Bartolini Carlotta 0,45. Ricci Sofia l. 1. Guidi Elvira l. 0,50. Bocchini Alba 0,25. Turci Blonda 0,10. Monti Pietra 0,15. Molari Rosa 0,50. Lombardi Emma 0,50. Drudi Teresa 0,20. Zignani Olimpia 0,20. Nasolini Anna 0,50. Gallinucci Assunta 0,15. Zangheri Santa 0,20. Prati Anna l. 1. Abbondanza Marianna l. 2. Gasperoni Viola, 0,80. Arienti Dante 0,20. Borghetti Assunta 0,10. Imolesi Assunta 0,10. Casadei Marianna 0,10. Lucchi Adele 0,25. Fagioli Veneranda 0,15. Molinari Rosa 0,15. Magnani Enrichetta 0,50. Romagnoli Rosa 0,40. Zavatti

Bonafede 0,20. Foschini Adelaide 0,50. Pavirani d.r Michele 1. 2. Totale L. 19,95.

Prima nota della Parr. S. Bartolomeo:

Clarice Pedrelli-Pasini 1. r. Adele Pedrelli 0,50. March. Chiara Romagnoli 1. r. Sorelle Ceccaroni 1. r. Fam. Molinari 1. 3. Adel. Fabbri 0,50. Maria Paci 0,10. Anna Comandini 0,50. Carolina Totti 0,30. Eleonora Ceccaroni 0,20. N. N. 0,10. Lonati Giannina 0,10. Vicini Maria 0,20. Ambrosini Maria 0,50. N. F. 0,50. Baronio Emilia 1. 1,80. Manuzzi Assunta 0,20. Fiumana Maria 0,10. Clime-ne Galleffi 0,50. Rosa Neri 0,40. Maria Fantini-Benzi 0,10. Maria Lugaresi 1. 0,50. Filomena Pievi 0,50. Adalgisa Brolli-Severi 0,30. Elvira Grandi 0,10. Fam. Benini 1. 5. Elvira Prati 0,20. Clotilde Bazzocchi 1. r. Fam. Magni 0,20. Luigi Amadori 1. r. Maria Farabegoli 0,10. Elvira Tomasini 0,20. Maria Ramilli 0,10. Irene Angeli 0,50. Lucia Guidi 1. r. Foschini Achille e fam. 1. r. Vin-zenzo Campanini 0,50. — Totale L. 24,80.

Totale generale L. 1353,25.

(continua)

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 6 Agosto — Trasfigurazione di N. S.

Lunedì 7 — S. Gaetano Thiene confessore.

Festa in Cattedrale.

Martedì 8 — Ss. Ciriaco e C. martiri.

Mercoledì 9 — S. Emidio vescovo, martire.

Festa in S. Zenone.

Giovedì 10 — S. Lorenzo martire.

Venerdì 11 — S. Alfonso Maria de' Liguori.

Festa in Cattedrale.

Sabato 12 — S. Chiara d' Assisi.

Festa alle Cappuccine.

TEATRO GIARDINO

Un pubblico veramente straordinario, aumentato anche dal largo concorso dei paesi vicini, ha assistito alle rappresentazioni che il celebre Cav. E. Zacconi ha dato al nostro Teatro Giardino.

L'illustre artista, il cui nome è ora popolare, ha destato nella nostra città il più grande entusiasmo. Molto, troppo discutibili per valore intrinseco, le produzioni da lui scelte, sono state però le più adatte a fare emergere l'artista. *Disonesti, Spettri, Tristi Amori, Pane Altrui* informino.

Ermete Zacconi può avere altri che lo avvicini e lo eguagli, ma nell'interpretazione degli *stati psichici* tiene senza dubbio il primato e rimane non soltanto sublime, ma unico.

Co' suoi grandi occhi corruscenti, con le labbra quasi sempre contratte come se lo pungesse un dolore incessante, co' suoi gesti nervosi, co' suoi atteggiamenti riflette lo *stato morboso* che lo scuote e di cui in quell'istante vive ed agisce.

Si racconta che alcuni anni fa quando Zacconi, ad un medico recatosi ad intervistarlo, ebbe a confessare che dopo il primo atto di *Pane Altrui* sentivasi grandemente, profondamente, enormemente vecchio, vi fu un critico che si permise di sorridere d' incredulità, e si dichiarò più disposto a ritenere essere l'artista un automa. Ciò gli valse un rabbuffo da parte della celebre *Eleonora Duse* che gli scrisse: « Quale errore, il vostro, credere che non si viva intimamente, profondamente, dolorosamente la vita del personaggio che si rappresenta. Perdonatemi se -- con poca modestia -- io vi cito me stessa, ad esempio. Studiatemi, analizzatemi attentamente, quando, nella scena, i miei poveri nervi vibrano, il sangue tumultua e il cervello par si spezzi sotto un accesso di iperestesia. Io dimentico la *finzione scenica*, io vivo la *realtà* ».

Così può dirsi parlando di Zacconi che dopo averlo udito, per due volte nella stessa produzione, può constatarsi come egli si abbandona senza premeditazione alcuna alle successive ispirazioni che via via gli suggerisce lo svolgimento passionale del dramma.

Chi ha assistito al *Pane Altrui* avrà notato (come ben osserva il *Piccolo* di Faenza), che il Zacconi per due ore visse, esultò, rise, si abbandonò divenendo umile, piangendo s' infinse.... amò e morì fra l'alternarsi dell'affetto gigante di padre e il disprezzo e il disgusto pel denaro che gli si offriva per acquistare la sua finzione, la sua rinuncia, il suo silenzio, ahimè necessari!

Inutile il dire che gli applausi, i *bravo*, i *bene* raggiunsero il delirio in ogni rappresentazione.

Degli altri attori noteremo la *Emma Gramatica*, attrice intelligentissima, che ha saputo in diverse scene mostrarci una larga intuizione artistica. Se ella saprà correggersi di certi gesti troppo spesso ripetuti, e della sua voce di sovente lagrimosa porterà un grande miglioramento alla sua belle qualità di attrice convinta e convincente. — La Sig. *Cavallucci* si è mostrata elegantemente spigliata sebbene alquanto artificiosa. — *Dante Cappelli* ha una bellissima figura, una buona voce ed aspetto gradevole. Buonissimo dicatore potrà far molto bene studiando ancora. — La *Prosciocini, Colonello, Piantoni, Nipoti* eseguirono le loro parti con molta efficacia ed intuizione drammatica.

Purtroppo però non tutte le produzioni risposero alle dovute esigenze della morale.

ORTEIP.

CESENA

La Conferenza del Prof. De la Rive pare non sia andata molto a sangue al *magno organo* della liberalità cesenate il *Cittadino*. In un appunto di cronaca non ci è permesso di rispondergli per filo e per segno come meriterebbe. E poi che vale? Tanto la storia la fa a modo suo ed è proprio il caso del lupo della favola che a tutti i costi voleva dare al povero agnello la colpa per l'acqua intorbidata. Quindi il ragionare con lui è come voler raddrizzare le gambe ai cani e lavar la testa all'asino.

Però teniamo a rammentargli che ben altri furono gli abbruciatori del Savonarola e che Pio VI se avesse potuto sorgere dal sepolcro sarebbe stato assai contento della conferenza del De la Rive, più

che della farisaica compassione che il *Cittadino*, bontà sua, si degna manifestargli.

In merito poi della conferenza, alla quale il *Cittadino* sembra voglia detrarre perchè fu letta *con una pronuncia non sempre italianamente corretta* possiamo dire che se non ha altri moccoli può andarsene a letto all'oscuro.

Poveri citrulli! Vorremmo sentir voi e que' studentelli bocciati, che ghignavano a qualche parola mal pronunciata, parlar francese e ci sapremmo dire se la pronuncia fosse sempre corretta. Ed aggiungiamo ancora che potreste essere contenti se voi Italiani sapeste scrivere la nostra lingua come il Prof. De la Rive straniero. E tanto basti.

Il Prof. De la Rive. — Apprendiamo dai giornali che giovedì scorso il S. Padre ricevette in privata udienza il Conte Prof. Teodoro de la Rive, il quale gli presentava le conferenze su « Girolamo Savonarola e Pio VI ».

Sua Santità gradì l'omaggio e lodò la vasta dottrina dell'insigne professore ginevrino, eccitandolo a far spesso conferenze in Italia.

S'interessò pure della famiglia di lui ricordandone alcuni membri illustri, e lo congedò con parole affettuosissime e coll'apostolica benedizione.

Il cronista del «Cittadino», che à studiato la morale nel ghetto e nella loggia. *Rubicone*, si rallegra che le nostre *pie esortazioni* in favore dei concerti dati al Caffè Forti non abbiano giovato a farvi concorrere un pubblico numeroso, e con un certo compiacimento annunzia che tali accademie non avranno più luogo.

Mentre dobbiamo notare che il *Cittadino*, così pronto a magnificare certe porcherie di *Cafè Chantant* (che furono deplorate dalla maggioranza dei benpensanti) non ebbe mai una parola di lode pei concittadini componenti il *quintetto cesenate*, possiamo anche aggiungere che se tali accademie non si daranno più è solo perchè i signori di un *Circolo di città*, che potrebbero anche essere gli stessi del *Cittadino*, hanno negato il loro pianoforte così prontamente concesso alle *chanteuses* per le quali amici e colleghi del non sullodato cronista non ebbero difficoltà di fare anche da *buttafuori*!

Il Comitato Promotore per l'impianto di una fabbrica di zucchero di barbabietole in Cesena, nell'intendimento di fare cosa gradita a quei coltivatori e possidenti che lo desiderassero, si è occupato di far riservare ad essi delle compartecipazioni nel capitale di fondazione. Siccome però tali compartecipazioni dovranno contenersi nel limite massimo di complessive L. 200.000, è necessario che coloro fra i detti coltivatori e possidenti che desiderano concorrervi, dichiarino non più tardi del 15 agosto p. v., quale somma desidererebbero fosse ad essi riservata.

Per norma generale viene predisposta la somma di L. 200 per ettaro coltivato a barbabietola da zucchero. Ove le sottoscrizioni superassero nel complesso le L. 200.000 verranno ridotte in proporzione. Perchè si possa concorrere all'accordata compartecipazione devesi rimandare al Comitato promotore il modulo inviato dal medesimo ai sottoscrittori, firmato, non più tardi del 15 agosto p. v.

Resta in facoltà dei sottoscrittori di ritirarsi dall'assunta compartecipazione laddove qualcuna delle condizioni che fisserà la costituenda Società non convenisse loro.

Necrologio. — Sulle prime ore della Domenica scorsa cessava di vivere il giovane **Dott. Matteo Giuli** consunto da lungo ed implacabile male.

Chiese i conforti della religione e li ricevè con singolare divozione. Spirò nel bacio del Crocefisso, colla più invidiabile serenità. Una prece. ■

Automobile. — Abbiamo avuto occasione di vedere nei giorni scorsi un bellissimo automobile servibile per tre persone, marca Orio e Marchand di proprietà del Cav. Ermete Zacconi. - L'automobile che pesa complessivamente Kg. 270, ha uno sviluppo di Km. 55 all'ora.

Fiera. — Martedì 8 corr. nella Borgata di Macerone avrà luogo la consueta fiera bestiame nel campo di proprietà Benedetti Biagio.

La Banda Municipale domani 6, alle ore 20,30, in piazza V. E., eseguirà il seguente

PROGRAMMA

- | | |
|---|---|
| 1. Marcia — N. N. | 4. Valtzer <i>Vita Palermitana</i> Graziani |
| 2. Sinfonia — <i>Favò</i> — Paccini | 5. Finale — <i>Polato</i> — Verdi. |
| 3. Finale 3. <i>Gioconda</i> Ponchielli | 6. Polka — <i>L'Addio</i> — Carloni. |

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part.)

Firenze: 16 - 81 - 13 - 84 - 12.

Stato Civile. — Dal 14 Luglio al 4 corr.

NATI 65 — Maschi 27 — Femmine 38.

MORTI 47 — Bambini inferiori ai 7 anni: N. 25.

Raffoni Angela, 74, mass. ved., Giunchi Vittoria, 69, mass. ved., Ugolini Antonio, 70, poss. ved., Magnani Rita, 80, mass. coniug. Marchetti Irene, 75, mass. ved., Magnani Meropce, 53, mass. coniug. Ragonesi Angela, 58, mass. ved., Fabbri Lucia, 40, sarta coniug. Fanti Paolo, 79, possid. ved., Magnani Federico, 69, col. coniug. Gasperini Natale, 73, giorn. ved., Maldini Giuseppe, 15, studente, Mercuriali Paola, 39, col. coniug., Rocchi Giovanni, 41, col. coniug. Raboni Virginia, 38, bracc., coniug., Zanotti Maria, 76, col. ved., Savadori Marco, 69, possid. coniug., Venturi Maria, 70, col. ved. Giuli Matteo, 29, poss. cel., Zanucoli Francesco, 65, poss. ved., Montacuti Annunziata, 74, mass. ved., Aguzzoni Sante, 64, bracc.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 9.

Lugaresi Sante colono celibe con Montalti Malvina massai nubile.
Pistocchi Aldino forn. » » Ghetti Maria » »
Venturi Giovanni bracc. » » Rossi Virginia » »
Sacchetti Sante » » Saiani Domenica » »
Raffelli Aristide » » » Campanini Amalia » »
Ceccaroni Pellegrino » » » Ragni Santa » »
Bocchini Giuseppe » » » Passerini Caterina » »
Foiera Michele » » » Corelli Amalia » »
Lorenzini Angelo » » » Rossi Adelaide » »

PER PASSARE IL TEMPO

Soluzione dei giochi del N. 9.

Logogrifo Sillabico — MA-TE-RIA-LI-STI — MA-TE-RIA — MA-LI — MA-TE-RIA-LI — TE-MA — STI-MA-TE.

Anagramma — FAGGIO - FOGGIA.

Li spiegarono esattamente tutti i signori:

Da Cesena: — A. Chiesa, M. Giovannini, L. Milani-Zazzeri, D.C.M. Natali, R. Pieri, G. Valdini, M. I. Vanzi-DePaoli, M. Zignani.

Da Bologna: A. Fumero (*Va bene*).

La sorte favorì la Sig. Luigia Milani-Zazzeri alla quale verrà spedito il premio.

GIUOCII A PREMIO

Spostamento d'Accento

Opra son dello scolaro,
Niun può darmi dei somaro.

(Tremacollo)

Monoverbo a Retrocarica

O N I 3
S

(Tremacollo)

Falso accrescitivo

*Povera bestia, pel Normal sei nata;
Per colmo sei col Grande martoriata.*

(Edipo).

NORME PER LA SOLUZIONE.

Spostamento d'accento. Es.: Capitano, capitano. Canapè, canape.
Monoverbo a retrocarica » B S I S I S I (a) (a tre si b) Biserta.
Falso accrescitivo » Porto - Portone.

— Fra coloro che invieranno entro giovedì 10 agosto l'esatta soluzione di tutti i giochi, e che con semplice biglietto, all'Amministrazione del Giornale, *Via Aldini, n. 2, 1. piano*, sarà sorteggiato un bellissimo libro.

UGOLINI EUGENIO — Direttore-gente-responsabile.
Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

Nella Premiata Pasticcera e Liquoreria

SALVATORE RASI - CESENA

Porta Federico Comandini già Porta Trovati

trovasi un copioso e svariato assortimento in PASTE e PIATTI
DOLCI finissimi, CIOCCOLATA fantasia, CONFETTURE esotri-
fine al liquore, VINI e LIQUORI squisitissimi esteri e nazionali.
Servizio appropriato e decorosissimo per BUFFET e RIN-
FRESCHI in occasione di Visite Pastorali - Prese di Possesso,
Feste Parrocchiali, Celebrazione della Prima Messa, etc.

Eleganti listini dettagliati gratis a semplice richiesta.
PREZZI MODICISSIMI

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4.

L'Esiglio e la Morte di Pio Sesto

CONFERENZA DEL PROF. T. DE LA RIVE

CENT. SETTANTA.

Ultimi patimenti di PIO VI

Memorie storiche dell'Avv. G. B. CASOLI

CENT. CINQUANTA.

I CENTENARIII di

PIO VI e PIO VII

Lettera Pastorale di S. E. Mons. Alfonso M. Vespignani

CENT. CINQUANTA

Trovansi vendibili presso il Sac. Urbano Monti (Cancelleria Vescovile).

Presso la Cartoleria-Tipografia **FRANCESCO GIOVANNINI**
sono in vendita

Lampadini in Cristallo,
dai più splendidi e variati colori, per **LUMINI DA NOTTE,**
al prezzo incredibile di **Cent. 10** ognuno, colori a scelta.

MOCCOLETTI per i medesimi **Cent. 5** ognuno, la dozzena **Cent. 50.** - Durata : **15 ore.**